



In copertina

I primi quattro esemplari del CH-53K King Stallion impiegati per i test. Questa nuova versione dell'elicottero pesante di Sikorsky andrà a rimpiazzare i CH-53E dei Marines statunitensi e, molto probabilmente, anche i CH-53G dell'Esercito tedesco.

34 LA NUCLEAR POSTURE REVIEW

di Riccardo Ferretti

La nuova dottrina statunitense punta sulle armi nucleari a basso potenziale come deterrente verso la Russia.

38 LA NUOVA "LEGGE DI PROGRAMMAZIONE MILITARE" FRANCESE

di Rodolfo Tani

Il nuovo inquilino dell'Eliseo, Emmanuel Macron, ha aumentato drasticamente gli stanziamenti dei prossimi sette anni per una Difesa "più completa, forte, moderna, potente".

Rubriche

4 PRIMO PIANO

6 NEWS

Difesa, Forze Navali, Terrestri, Aeree, Spazio, Italia

32 PARLAMENTO

33 INTELLIGENCE

76 FOCUS PRODOTTO

78 PUNTI CALDI

82 RECENSIONI

44 LE UNITÀ COMBATTENTI DELLA MARINA TEDESCA

di Jani Gambelli

Le nuove fregate F125 della Deutsche Marine, che avrebbero dovuto essere l'orgoglio della cantieristica tedesca, presentano difetti di progettazione e costruzione a causa dei quali la consegna dell'unità capoclasse è stata rifiutata. Fortunatamente, le unità delle precedenti classi ancora in servizio mantengono ancora una notevole valenza operativa.

56 JOINT STRIKE MISSILE PER IL GIAPPONE

di Cristiano Martorella

Il governo giapponese ha finanziato l'acquisto dei missili JSM per i propri F-35, che intende utilizzare per contrastare qualsiasi possibile aggressione da parte di Cina e Corea del Nord.

68 I "NUOVI" ELICOTTERI DA TRASPORTO PESANTE

di Francesco Palmas

C'è grande fermento nel panorama mondiale dell'ala rotante "heavy lift" per impieghi militari. Nel prossimo futuro, gran parte delle piattaforme più diffuse dovrebbe arrivare al termine della vita operativa, risalendo ormai a concezioni degli anni '60-'70. La domanda è in crescita e negli anni a venire schizzerà verso l'alto, alimentata da un mercato che usualmente non ha tante occasioni per rinnovarsi a fondo.



Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 5,50.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439 - Fax 055/4626720

panoramadifesa@dueservice.com - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Riccardo Ferretti, Angelo Pinti, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Jani Gambelli, Rodolfo Tani, Daniele Guglielmi

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed. A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - fax 055 4626720 - E-mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 5,50

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 48,00

Arretrato in Italia: € 11,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed. A.I. srl, codice IBAN IT64F0616002800100000013162, oppure versamento su c/c postale n. 001035974037 intestato a Ed. A.I. srl.

Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it o inviare un fax al numero 055 4626720 indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

For abroad: € 105,00

Back issue for abroad: € 22,00 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed. A.I. srl, IBAN code IT64F0616002800100000013162 - SWIFT code CRFITE3F send an email to edai@edaiperiodici.it or a fax to the number +39 (0) 55 4626720, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Daniela Mingaia (daniela.mingaia@dueservice.com)

UNITED STATES OF AMERICA, CANADA, SOUTH AMERICA, UNITED KINGDOM, SPAIN, FRANCE, SWITZERLAND, BELGIUM, GERMANY: Defence&Communication - Fabio Lancellotti, 48 Bd. Jean-Jaurès - F92110 Clichy - ph. ++33 01 47307180 - fax ++33 01 47300189

Progetto grafico: Aldo Raveggi - Videimpaginazione: WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: Johnsons International News Italia S.p.A.

Via Valparaiso, 4 - 20144 - Milano - Tel.: +39 02 43982263 - Fax: +39 02 43916430

© 2018 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione EDAI via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439 edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

La voglia di leva e il senso dello Stato

Lo scorso 13 febbraio, il presidente francese Emmanuel Macron ha annunciato la decisione di reintrodurre nel paese la leva obbligatoria, a oltre vent'anni dalla sua abolizione. Si tratta di un punto che era già presente nel suo programma elettorale per la corsa all'Eliseo, al quale Macron ha deciso di tener fede nel modo più ampio, cioè attivando una coscrizione "nazionale, obbligatoria e universale", riguardante, quindi, anche le giovani donne. Si tratterà di un servizio militare della durata prevista in 3-6 mesi che, promette lo stesso Macron, non avrà un impatto sul percorso universitario dei giovani. I dettagli devono ancora essere definiti, e all'Eliseo si attendono le conclusioni di una relazione parlamentare che avanzerà varie proposte sull'organizzazione della riforma, tra cui l'idea di spezzare il periodo di leva in diverse fasi, oppure di combinare il servizio militare con uno civile. Una decisione sulle modalità della leva dovrebbe essere presa entro la fine dell'estate, ma già si stima che i giovani chiamati alle armi saranno circa 700.000 ogni anno. Ma perché Macron, il primo presidente francese a non aver effettuato il servizio militare (cancellato da Jacques Chirac nel 1997), ha deciso di ripristinare la leva? Certamente non per la necessità di disporre di un vasto numero di cittadini in armi. La completa professionalizzazione delle Forze Armate non lascia spazio per coscritti che nei pochi mesi di servizio potranno al massimo completare un addestramento basilico. D'altronde sarebbe sbagliato pensare che la riforma sia del tutto disconnessa dalla volontà di Macron di rilanciare una nuova stagione di "grandeur". Che Parigi abbia scelto di perseguire sempre di più una politica di potenza e arrogarsi il ruolo di motore e guida della politica estera e di Difesa dell'intera Unione Europea, appare abbastanza evidente dall'ambiziosa Loi de Programmation Militaire appena varata. Essendo la Francia una democrazia, per poter perseguire un'ambizione simile, che certamente richiederà un impegno che dovrà essere costante nel tempo, a prescindere dall'alternarsi dei governi, ha bisogno che il percorso intrapreso sia condiviso dalla maggior parte dei suoi cittadini, ha bisogno di una forte coesione nazionale. Risulta dunque fondamentale che, a prescindere dalle normali divisioni politiche, il popolo francese comprenda e condivida i valori fondanti della République, abbia fiducia nelle istituzioni, abbia ben chiari i propri doveri e condivida una visione dell'interesse nazionale e del ruolo della Francia nel mondo.

In pratica, quello che Macron cerca di ottenere con il ripristino del servizio di leva non è un esercito più forte, bensì una società più forte. Lo scopo principale del servizio militare obbligatorio, dunque, sarà duplice: infondere nei giovani il senso dello Stato e ottenere una società più coesa. Il servizio di leva sarà "un modo per socializzare e riscoprire i valori della Repubblica", ha dichiarato il Presidente francese. In effetti le fratture sociali sono un problema molto grave in Francia, e sono alimentate da pregiudizi che si spera di poter abbattere mettendo giovani di diverso ceto sociale, etnia e religione allo stesso livello almeno per qualche mese, facendoli collaborare indossando la stessa uniforme e facendoli sentire realmente parte di un'unica nazione. Questo tipo di problematiche sociali sono presenti anche in Italia, soprattutto per quanto riguarda la scarsa diffusione del senso dello Stato. Non è un caso, quindi, se anche da noi ricompare ciclicamente l'idea di riattivare la coscrizione, sospesa ormai da oltre 18 anni. Chi scrive fa parte di quell'ultima generazione a cui era ancora richiesto di assolvere agli obblighi di leva. Si trattava di un servizio ormai quasi volontario, poiché era sufficiente siglare un modulo di obiezio-

ne di coscienza per poter trascorrere quei 10 mesi (il periodo era già stato accorciato) comodamente vicino casa, passando alcune ore al giorno in qualche onlus o ufficio amministrativo, per poi tornare a dormire nel proprio letto. Ovviamente molti sceglievano questa alternativa, anche perché consentiva di "perdere meno tempo" al servizio dello Stato e di continuare a dedicarsi senza particolari difficoltà ai propri interessi. Eppure, chi di quella generazione ha scelto di vivere l'esperienza del servizio militare ricorda con orgoglio quei 10 mesi in divisa e, nella maggior parte dei casi, conserva ancora dei legami di amicizia con alcuni dei commilitoni al fianco dei quali ha servito. Infatti, anche in tempo di pace, sotto le armi si sviluppa uno spirito di corpo particolare, che difficilmente si può raggiungere con le comuni esperienze che ci offre la vita quotidiana. Ciononostante, il ripristino della leva com'era concepita allora, anche se ulteriormente ridotta nella durata, sarebbe un errore. Per prima cosa bisogna considerare gli enormi costi che una scelta simile comporterebbe, a fronte di un'utilità pratica per le Forze Armate sostanzialmente pari a zero. In Francia, le prime stime indicano una spesa di circa 3 miliardi di euro all'anno per un servizio di 3 mesi e di 5 miliardi per un servizio di 6 mesi. Senza contare le spese richieste per ripristinare le infrastrutture necessarie a ospitare e sostenere i giovani coscritti, visto che, così come è avvenuto in Italia, la maggior parte delle caserme è stata chiusa o dismessa negli anni successivi all'abrogazione della leva. Si tratterebbe di un duro colpo per le casse dello Stato che si rifletterebbe in un incremento della tassazione, a meno che non si intenda stornare quei soldi dal bilancio della Difesa, cosa che avrebbe effetti devastanti sul processo di potenziamento delle Forze Armate francesi e, nel caso di quelle italiane, le porterebbe al collasso. Bisogna, inoltre, tenere presente che il problema non è militare, bensì educativo, e le Forze Armate non possono avere anche il compito di sostituirsi alla scuola. Oggi in Italia l'educazione civica non è una materia obbligatoria nelle scuole. Vi è solo l'insegnamento di "cittadinanza e Costituzione", introdotto nel 2008, impartito dai professori di storia come un'appendice della materia, con testi solo consigliati. In pratica è un insegnamento rimesso alla buona volontà dei professori. In Francia l'educazione civica nelle scuole primarie (elementari) e secondarie (medie) si è insegnata fino al 2015, quando è stata sostituita dal corso di "morale laica e cittadinanza", in pratica una variante "aggiornata", più attenta all'impartire i valori della République a una cittadinanza maggiormente multietnica e multireligiosa. Alle superiori vi è il ben più robusto corso di educazione civica, giuridica e sociale. Inoltre, i giovani francesi devono obbligatoriamente partecipare alla Journée défense et citoyenneté (giornata della difesa e della cittadinanza), durante la quale vengono affrontate tematiche relative alla cittadinanza e al ruolo delle Forze Armate. Tuttavia, in Francia si sente così forte l'esigenza di una sorta di "fabbrica di cittadini" che, secondo un sondaggio dell'istituto CSA condotto nel 2016, il 74% dei francesi è favorevole al ripristino della leva, e la decisione di Macron giunge di conseguenza. In Italia questa esigenza non è così avvertita, ma solo perché non si è ancora voluto affrontare seriamente l'argomento, non certo perché vi sia una maggiore diffusione del civismo o del senso dello Stato rispetto alla Francia. In ogni caso, prima di discutere se riattivare o meno la leva, bisognerebbe provvedere a impartire un'adeguata educazione civica in tutte le scuole primarie e secondarie.

Riccardo Ferretti